



Pomezia

Ex Kema, parte la bonifica: addio alla bomba ecologica

Ammonta a circa 2 milioni e mezzo il finanziamento concesso dalla Regione Lazio al Comune di Pomezia per la bonifica dell'ex Kema, l'azienda chimica in via delle Pesche, fallita nel 1987 e da allora abbandonata con all'interno ancora centinaia di fusti pieni di rifiuti tossici, compresi quelli radioattivi e con coperture di amianto crollate. Una bomba ecologica, insomma, con cui da quasi 40 anni convivono i residenti di Santa Procula e i cittadini di Pomezia. I fondi risalgono a 3 anni fa e una parte, circa 615 mila euro, sono stati utilizzati per la rimozione del tetto di amianto. Manca, tuttavia, la bonifica più impegnativa, quella delle oltre

500 tonnellate di rifiuti tossici, e più estesa, quella dell'intero stabilimento per la quale il Comune ha pubblicato il disciplinare di gara con un lungo elenco di allegati. Un risanamento che, secondo le intenzioni dell'Ente locale, andrà avanti per step. Il primo dovrebbe essere proprio la rimozione dei fusti altamente pericolosi e il loro smaltimento. Una data certa per l'avvio dei lavori ancora non c'è, ma secondo alcune indiscrezioni, al momento non smentite, le operazioni dovrebbero iniziare entro la prossima primavera. Non è nemmeno chiaro se i fondi concessi dalla Regione saranno sufficienti a garantire l'intero risanamento. Intanto, però, il Comune ha deciso di

non perdere altro tempo e di procedere con la gara. Non è la prima volta che il Comune tenta di bonificare quell'ex stabilimento che la Regione già da tempo ha inserito nell'elenco delle aree inquinanti. L'Ente di piazza Indipendenza aveva già programmato il risanamento prima nel 2015 e poi nel 2021 senza tuttavia riuscire a portarla a termine. Troppo oneroso per le casse municipali. Sei anni fa, in realtà, la precedente amministrazione comunale, prima di fare due conti e scoprire i costi proibitivi della bonifica, aveva ordinato ai titolari dell'azienda di sanificare completamente l'area. Il provvedimento era tuttavia caduto nel vuoto e l'ex

industria chimica ha continuato ad essere una bomba ecologica. Una prima rimozione del materiale nocivo era già stata portata a termine a fasi alterne tra il 2011 e il 2015, grazie a un finanziamento regionale di circa mezzo milione di euro. Terminati quegli interventi si era di nuovo tutto bloccato.

M.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%